

comunità, ove coll' assistenza di nazionali benefattori poté a poco a poco rizzare dalle fondamenta il monastero, che, tranne un'aggiunta fattavi in quest'ultimo secolo, tuttora esiste tal quale egli stesso lo disegnò.

E mentre occupavasi ad apparecchiare a' suoi futuri discepoli una stabile e ben ordinata abitazione, le calunnie degl' invidiosi gli preparavano in Roma disgustosa sorgente di travagli e di angustie. Malgrado la sua povertà, gli convenne recarsi a quella capitale per tutelare personalmente la sua congregazione dagli assalti velenosi della più raffinata malignità. Le lettere, ch' egli scriveva da Roma ai diletti figli della sua carità, rendono luminosa testimonianza di lui, della sua pietà, della sua mansuetudine, e gli conciliano largamente l' estimazione di tutti i buoni. Il giorno egli doveva lottare contro la baldanzosa temerità de' suoi avversarii, a cui opponeva i più luminosi tratti della sua eroica umiltà: la notte combatteva col sonno, a cui rubava lunghe ore per attendere all' orazione e per rattopparsi le lacere vestimenta. Un' angustissima celletta concessagli per carità era il suo albergo, poco pane e formaggio il giornaliero suo vitto: finchè, dissipate le nubi dell' imperversante procella, ottenne licenza dalla santa Sede di spedire all' Oriente, ogni qual volta gli fosse piaciuto, i suoi missionarii per lo bene della nazione (1). Ritornato vittorioso da questa lotta, non di altro occupossi che del suo monastero e de' suoi religiosi: ma la persecuzione dei malevoli non andò spenta perciò. La congregazione da lui fondata, siccome fu erede della sua carità e delle sue virtù, così lo fu e lo è sino al giorno di oggi anche della sua eroica sofferenza nel sostenere le persecuzioni,

(1) « Sacra Congregatio ex hactenus
 « adductis censuit et declaravit, Monachos
 « Armenos Congregationis sancti Antonii
 « abbatis sub regula sancti Benedicti, Ve-
 « netiis residentes, non esse repositos cul-
 « pabiles in iis, quae contra illos ad eam-
 « dem sacram Congregationem huc usque
 « delata sunt. Decrevit etiam licere d. Me-

« chitar Petro abbati et superiori ejusdem
 « Congregationis, ejusque pro tempore
 « successoribus, suos religiosos in Orienta-
 « les regiones, juxta quartum eorum vo-
 « tum, transmittere etc. » *Decr. Sac.
 Congr. Gen. de Propag. fide, 26 sept.
 1718.*